Anno X. **Mercoledì, 1 Luglio 1857** **N. 178**

23 BANC B19 33

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

AVVISO

I signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 30 scorso mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 30 GIUGNO

LE SMENTITE AUSTRIACHE

La *Gazzetta ufficiale di Verona* promette una serie di articoli per dimostrare che le relazioni dell'Austria con altri stati d'Europa furono in questi ultimi tempi argomento di *menzognere* asserzioni. Per parlare più chiaro la gazzetta vuol regalare a'suoi lettori un noioso e *veridico* commento degli ultimi articoli politici della *Corrispondenza austriaca* che ha saputo dare non ha guari tante smentite a dritta e sinistra, cosicchè anche i più difficili si persuasero che le cose negate in via semiufficiale dal governo austriaco erano la pura verità. La *Gazzetta di Verona* teme forse che vi sia ancora qualche incertezza e viene in aiuto alla *Corrispondenza austriaca* per confermare la verità di tutto quello che il gabinetto austriaco, colla consueta sua prosopopea e pretensione all'infallibilità o piuttosto all'impeccabilità dal lato della sincerità e buona fede, ha creduto necessario di dichiarare insussistente.

La *Corrispondenza austriaca* ha preso l'impegno di dimostrare che la corte di Vienna è nei migliori termini col re di Napoli, e ognuno è convinto che il re di Napoli tratta i consigli dell'imperatore come le parole di un ragazzo sventato; essa ha voluto far credere che l'Austria non ha motivo di lagnarsi della Prussia, e oramai tutti sanno che la Prussia e l'Austria sono come cane e gatto, e si guardano in isbieco anche là dove sembrano andare d'accordo, cioè nella questione colla Danimarca. Indi il foglio austriaco cercò di sostenere che la differenza d'apprezzare il contegno del caimacan di Moldavia dipendeva soltanto dalla inesattezza delle corrispondenze del *Moniteur*, cui contrapponeva le proprie informazioni, uniche veridiche e infallibili, e ormai non v'è uomo politico che non abbia acquistato la certezza del profondo dissenso che regna tra l'Austria e la Francia a proposito dei principati danubiani.

Avendo l'organo maggiore affermato che tutto è liscio come olio tra Austria e Napoli, Austria e Prussia, Austria e Francia, è naturale che la gazzetta come sott'organo debba far eco a queste affermazioni, e svilupparle ad edificazione e consolazione degli scarsi seguaci dell'Austria nel Lombardo-Veneto, i quali tremano ad ogni vento che soffia, sia da settentrione o mezzodì, sia da levante o ponente. Sanno che per l'Austria non v'è salvezza che nella bonaccia e le baionette sono incaricate di mantenerla, avendo in loro aiuto anche la stampa salariata. Di questi due mezzi nessun governo ha mai fatto tanto uso ed abuso quanto quello dell'Austria in questi ultimi anni; con quale effetto, è riserbato per l'avvenire di rivelare. Intanto sappiamo quello che valgono le smentite della stampa semi-ufficiale austriaca.

Dacchè la *Corrispondenza* è già stata così disgraziata nelle sue smentite, non havvi alcun motivo di curarsi di quello che la *Gazzetta di Verona* starà per dire a questo proposito. Ma la stessa gazzetta ha supplito ad una lacuna della *Corrispondenza*, che si è dimenticata di porre fra le tante smentite anche quella della freddezza delle relazioni fra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, della quale tutti i giornali hanno parlato. Il primo articolo di quella serie è dunque dedicato a dimostrare che il *Nord*, l'*Indépendance Belge*, la *Presse* e « alcuni insignificanti giornaluzzi di oltre Ticino (*sic*) » hanno avuto le traveggole, allorchè credettero vedere in certi fatti la prova che le relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Russia andavano rallentandosi. Secondo la *Gazzetta di Verona* le sono tutte menzogne; le due corti imperiali sono fra loro ancora così unite come ai più bei tempi della santa alleanza, « sono il perenne spau« racchio di coloro che furono sì ciechi « da credere potesse all'aquila della « Moscovia acconciarsi il nastro tri« colore. »

Per le sue deduzioni la *Gazzetta di Verona* ricorre a cose già vecchie, come la guerra d'Oriente e le trattative di pace, e con molta gravità osserva che se la Russia ha serbato qualche animosità, la deve aver serbata per il Piemonte che le ha fatto la guerra, e non per l'Austria che le ha procurato la pace. La *Gazzetta di Verona* è un foglio troppo oscuro, perchè persone influenti nella politica abbiano a prendere nota di codesto strano ragionamento; egli è però certo che se giungesse a loro cognizione ne farebbero le grasse risate. I motivi pei quali la Russia è malcontenta dell'Austria sono abbastanza noti, e un giornale austriaco che fa sembiante di ignorarli, deve essere steso da scrittori della più colossale ignoranza o della più insigne malafede, probabilmente di tutte e due le qualità insieme.

La Russia ha motivi di profondo risentimento contro l'Austria, e sebbene non manchi alle convenienze diplomatiche, pure non dissimula alle opportune occasioni il suo modo di pensare a questo proposito, e alleghiamo il solo fatto che tutti i membri della famiglia imperiale russa evitarono nei molti loro viaggi dopo la pace di toccare i confini dell'Austria. Il Piemonte è apertamente nemico dell'Austria. In questo sentimento vanno dunque d'accordo la Russia e il Piemonte, e tutti i bisticci della *Gazzetta di Verona* sull'aquila moscovita e sul nastro tricolore non cambieranno questo fatto, che è capitale, poco poi importando il resto.

Simili articoli del giornalismo austriaco non meriterebbero per se stessi alcuna attenzione, se non svelassero le preoccupazioni onde è travagliata la dominazione austriaca in Italia. La lingua batte dove il dente duole, e grande è l'apprensione di vedersi interamente isolati. Infatti le speranze di un migliore avvenire per la questione italiana, crescono quanto più numerosi si fanno i nemici dell'Austria, e lo studio de'suoi pubblicisti è perciò di far credere che essa sia in ottima armonia da tutte le parti, o almeno se questa manca da un lato, di farla supporre tanto più intima da un altro. Ma in questi tempi di pubblicità universale le menzogne della stampa salariata ricadono sopra i loro autori, e quanto più essa si sforza nelle interessate sue viste di illudere gli altri, tanto meno riesce a persuadere, e il risultato si riduce ad illudere se stessa.

La *Gazzetta di Verona* chiama il Piemonte uno stato in cui si culla la rivoluzione a danno dell'Austria. Se le aspirazioni all'indipendenza sono rivoluzione, la *Gazzetta di Verona* non ha torto; ma è una rivoluzione che non fa paura all'Europa e meno di tutti alla Russia, imperocchè l'Europa in generale può desiderare che una guerra che avesse per iscopo l'indipendenza italiana, si ritardi più che possibile, ed anche si eviti se il risultato può ottenersi senza guerra, ma la Russia in particolare è assai meno interessata a tener lontana una siffatta guerra, e ciò per ragioni che è inutile spiegare, che sono note al pubblico, e di cui la *Gazzetta di Verona* può, se vuole, accertarsi ancora meglio di noi.

In questo momento in cui da un lato la quistione dei principati danubiani va acquistando proporzioni serie, e le elezioni in Francia hanno rivelato un progresso dello spirito politico di cui nessuno si era ancora formato un idea, l'opinione generale potrebbe essere che la culla della rivoluzione contro l'Austria non sia in Piemonte, ma sulla Senna; e che sulla Neva, sulla Sprea, e in altre capitali dell'Europa ancora si veda non senza una certa compiacenza la burrasca che va addensandosi sulle rive del Danubio.

In questo stato di cose ci pare che sia non molto prudente per parte della *Gazzetta di Verona* il sollevare certe quistioni, e sopratutto il vantarsi di *aver vinto la Russia sul tappeto della diplomazia*, di *trarre con sè in tutta la sua imponenza l'elemento germanico*. Siffatte espressioni se giungessero in certe regioni, potrebbero indispettire assai più di quello che conviene allo stesso gabinetto austriaco, il quale ha ultimamente raccomandato ai suoi giornali di essere prudenti quando parlano degli affari di paesi esteri. È singolare che fra i primi a mancare a questa prudenza, cotanto caldamente raccomandata, sia un foglio ufficiale. È ben vero che la *Gazzetta di Verona* nella sua oscurità non trae a conseguenza e che i suoi articoli non hanno altra destinazione che di far vedere lucciole per lanterne ai lombardo-veneti. Ma al di qua del Ticino vi sono dei giornaluzzi, i cui scrittori sono *sì gonzi da credere*, come assai urbanamente si esprime la *Gazzetta di Verona*, che la Russia nutre qualche animosità verso l'Austria, e avendo interesse che questa animosità non rallenti, si fanno premura di rilevare le gradassate e gli insulti stampati dai giornaloni di Milano, Verona, Venezia e Trieste contro certe potenze estere e i loro organi, e per caso i giornaluzzi sono letti in molti luoghi dove non penetrano i giornaloni.

SENATO DEL REGNO

Nell'esordire dell'odierna seduta fummo condotti un poco lontani dalla Spezia. Alcune pubblicazioni di recente data che ricordarono gli avvenimenti del 1848 e le allusioni fatte a queste pubblicazioni dall'onorevole senatore Franzini nella seduta di sabbato, indussero gli onorevoli senatori Sclopis e Desambrois, ministri di re Carlo Alberto a quell'epoca, a dichiarare che mai essi non ebbero comunicazione di proposte di pace per parte dell'Austria durante la guerra dell'indipendenza italiana, che solo conobbero l'ufficio diplomatico fatto dal barone di Wessemberg, capo del ministero austriaco in quel tempo, al governo provvisorio di Milano, col quale ufficio si offriva di riconoscere l'indipendenza delle provincie lombarde. Il ministero del re avea respinto, per sua parte, quella proposta.

Oltre di questo incidente vi furono le interpellanze al signor ministro dell'interno annunziate sin da sabbato sul fatto che abbiamo a suo tempo accennato. Il ministero pretende che il fatto sia ben diverso ne'suoi termini da quello che il querelante denunciò; ma del resto *justice informe* ed il senato credette meglio lasciare alla giustizia la cura di depurare il fatto e decidere in seguito se ed a chi spetta la colpa.

Il trasporto della marina militare alla Spezia fu quest'oggi combattuto dagli onorevoli senatori Alberto Lamarmora, Imperiali e Balbi Piovera, venne difeso dall'onorevole sen. Dabormida. Nel parlare del primo oratore noi ci troviamo in quello stesso imbarazzo ch'esso accusava di provare, dovendo combattere quella proposta di legge, giacchè la profonda stima che a noi inspira il prode soldato, il dotto scienziato, il franco e leale cittadino non basta a farci trovar buono il suo discorso, che buono non è. Noi sorpasseremmo alle allusioni satiriche che volle per forza innestarvi se avessimo sentito trattare con accorti argomenti alcune delle grandi quistioni sollevate da quella proposta di legge; ma pare invece che l'on. sen. siasi compiaciuto a collocare il quesito sotto gli aspetti più futili od almeno a soffermarsi di preferenza su questi. Che il soggiorno degli ufficiali possa essere men lieto alla Spezia che a Genova, che qualche oggetto di vestiario o di vitto si debba pagare un po' più caro che altrove, che sulle piante, la cui ombra rinfresca i solitari passeggi del Varignano, vi siano dei fringuelli piuttosto che degli usignuoli, tutto questo, anche concessa la peggiore ipotesi, non potrebbe influire su di una decisione di tanto peso. Che se parlando delle cose più serie l'on. sen. teme di una probabile alleanza tra l'Austria e l'Inghilterra e ne prevede la rovina del nostro stabilimento marittimo, non sappiamo vedere come potrebbe essere rassicurato in questo caso dal saperlo collocato a Genova, dove il pericolo sarebbe uguale, ma molto maggiore il danno.

L'onor. sen. Imperiali osteggia principalmente questo progetto per considerazioni economiche. Esso prevede una spesa immensa occasionata specialmente dall'aumento dell'esercito, e pressente quindi nuove tasse o nuovi prestiti rovinosi. Ma se l'onor. senatore avesse anche d'altra parte considerato all'aumento degli introiti [illegible] che devono discendere dal vantaggiato commercio, avrebbe potuto convincersi che la bilancia trabocca, non dal suo, ma dal lato di quelli che consigliano questa grande operazione.

L'on. sen. Balbi-Piovera mentre riconosce la grande opportunità del golfo della Spezia per formarne uno stabilimento marittimo vuole che si attenda a profittarne quando l'Italia sia indipendente ed il nostro stato sia fatto più grande. Queste obbiezioni sull'opportunità del trasporto, sostenute anche dall'on. sen. Franzini nella seduta di sabbato, furono vittoriosamente combattute dall'on. sen. Dabormida.

Perchè attenderemo noi a dar mano ad una impresa cui bastano le nostre forze attuali e che è reclamata dai bisogni delle nostra marina militare e mercantile? Perchè non siamo in buoni rapporti coll'Austria? Ma non lo saremo mai finchè vogliamo tenerci sciolti dalla sua fatale influenza. Perchè in Europa vi ha pur sempre qualche favilla che potrebbe destare un incendio di guerra? Ma queste faville nessuno potrà mai spegnerle. Ora infatti siamo in pace e dobbiamo approfittarne per prepararci ap-

punto ad un avvenire che potrebbe essere minaccioso. L'onorevole senatore difese poi con brevi ma sapienti parole il trasferimento della marina sotto l'aspetto strategico; dimostrò che con questo Genova non perde, ma ritorna al suo antico splendore che le venne principalmente dal commercio e ne prese a testimonio i voti che testè a questo proposito emetteva un distinto economista genovese, il sig. Boccardo, il quale sosteneva non poter risorgere il commercio genovese a quella grandezza che a lui promette il taglio dell'istmo di Suez ed il valico delle Alpi se, nelle acque del suo porto, alla navigazione mercantile non si prepara una più comoda stanza.

LA NUOVA LEGISLATURA ECCLESIASTICA NEL REGNO DI NAPOLI.

Seguito e fine --V. num. di ieri)

Caserta, il dì 18 *maggio* 1857.

FERDINANDO II ECC. ECC.

Udito il nostro consiglio ordinario di stato,

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nei nostri reali dominii al di qua del Faro, mancando i titoli di fondazione o di erezione canonica delle chiese o dei benefizi di patronato, sia ecclesiastico, sia laicale, sono ammessi gli equipollenti per dimostrarne la qualità ecclesiastica, ovvero per provare l'esistenza del padronato; il tutto a norma del diritto canonico.

Art. 2. Negli accennati casi di dubbio sono competenti a pronunziare i soli giudici ecclesiastici: come del pari sono essi i soli competenti intorno alle quistioni per le onorificenze, e per i dritti inerenti all'uno ed all'altro dei detti padronati su le chiese.

Art. 3. Conserveranno piena fermezza le cose irretrattabilmente giudicate fin oggi su gli oggetti comtemplati ne'due articoli precedenti.

Art. 4. I direttori delle nostre reali segreterie e ministeri di stato degli affari ecclesiastici e dell'istruzione pubblica e di grazia e giustizia sono, ciascuno per la sua parte, incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Firmato FERDINANDO

Firmato F. SCORZA. *Firmato* LUIGI PIONATI.

Firmato FERDINANDO TROJA.

Caserta il dì 18 *di maggio* 1857.

FERDINANDO II. ECC. ECC.

Udito il nostro consiglio ordinario di stato,

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nei nostri reali dominii al di qua del Faro gli arcivescovi potranno senza alcun impedimento convocare e tenere i sinodi provinciali, dando solo conoscenza preventiva al real governo dell'epoca in cui si terranno.

Potranno altresì gli arcivescovi ed i vescovi pubblicare gli atti dei sinodi provinciali e diocesani senza alcuna preventiva revisione del real governo.

Art. 2. Il direttore della nostra real segreteria e ministero di stato degli affari ecclesiasiastici e dell'istruzione pubblica è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Firmato FERDINANDO

Firmato F. SCORZA. *Firmato* FERDINANDO TROJA.

Caserta il dì 18 *di maggio* 1857.

FERDINANDO II ECC. ECC.

Veduto l'articolo 15 del concordato dell'anno 1818;

Veduto l'articolo S26 delle leggi civili;

Udito il nostro consiglio ordinario di stato;

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni tra vivi o per testamento in favore delle chiese, delle corporazioni ecclesiastiche e dei beneficii ecclesiastici di qualunque natura, avranno pieno effetto, senza che occorra la preventiva nostra autorizzazione sovrana.

Per le rinunzie ad eredità vi è bisogno della preventiva nostra autorizzazione sovrana.

Art. 2. I notai saranno tenuti di dare notizia delle nuove disposizioni di simile natura agli ordinarii diocesani direttamente e senza l'intermezzo di altra autorità, e per tutto altro a tenore di quanto viene ai notai ed alle camere notariali prescritto col real decreto dei 4 di aprile 1830. I medesimi ordinarii diocesani ne informeranno subito, pei nostri reali dominii al di qua del Faro, il ministro per gli affari ecclesiastici, e pei nostri reali dominii di là del Faro, il nostro luogotenente generale che ne trasmetterà l'avviso al nostro ministro segretario di stato per gli affari di Sicilia.

Tali notizie saranno a noi rassegnate.

Art. 3. I direttori delle nostre reali segreterie, e ministeri di stato di grazia e giustizia, e degli affari ecclesiastici e dell'istruzione pubblica, il nostro ministro segretario di stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real persona, ed il nostro luogotenente generale nei nostri reali dominii di là del Faro sono, ciascuno per la parte sua, incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Firmato FERDINANDO

Il ministro segr. di stato per gli affari di Sicilia

Firmato G. CASSISI.

Firmato LUIGI PIONATI.

Firmato F. SCORZA. *Firmato* FERDINANDO TROJA.

Ministero e R. segreteria di stato degli affari ecclesiastici e dell'istruzione pubblica.

Nel consiglio ordinario di stato del dì 18 corrente mese in Caserta S. M. (D. G.) si è degnata ordinare, che la riduzione, assoluzione, o commutazione di volontà per un qualunque legato pio non potrà essere valida senza l'approvazione pontificia da chiedersi dagli interessati, dopo ottenuta la sovrana autorizzazione nei modi di legge.

Nel real nome lo partecipo a lei per l'uso corrispondente.

Napoli, 20 maggio 1857.

Il Direttore.

Ministero, ecc., ecz.

Nel consiglio ordinario di stato del dì 18 corrente mese in Caserta S. M. (D. G.) si è degnata ordinare che in tutte le diocesi del regno si osserverà quanto venne stabilito per la diocesi di Napoli con ministeriale del ministero di grazia e giustizia in data del 30 giugno 1827; cioè che dovendo i parrochi, sottoparrochi o chi ne fe le veci esser chiamati in giudizio, si avviseranno preventivamente per mezzo della curia, onde il servizio divino non manchi.

Nel real nome lo partecipo a lei per l'uso corrispondente.

Napoli, 20 maggio 1857.

Il Direttore.

Ministero ecc. ecc.

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Nel consiglio orainario di stato del dì 18 corrente mese in Caserta S. M. (D. G.) si è degnata ordinare quanto segue:

1° Tanto da parte dei vescovi, che da parte del real governo si metterà tutta la sollecitudine per portare a compimento la divisione dei fondi addetti al culto divino, chiese ecc., come fu ordinato colle sovrane risoluzioni emesse nel decorso anno ai 3 marzo, 7 aprile e 30 ottobre.

2° Questa divisione di fondi si farà mano mano, ed a tenore che il vescovo ed il consiglio degli ospizi sieno pronti ad eseguirla, stabilimento per stabilimento, senza però che se ne tardi il corso.

Quando sarà finito il progetto della divisione, stabilimento per stabilimento prima di passarsi alla consegna dei cespiti assegnati al rispettivo vescovo, se ne richiederà da sua santità una ecclesiastica sanzione, onde non lasciar dubbio nelle coscienze, e nelle eventualità future dei fondi.

3° Le congregazioni e cappelle del SS. Corpo di Cristo, che non sono addette ad altro, tanto per le rendite, come per gli individui che appartengono al servizio delle chiese e del culto divino, sono esenti dalla dipendenza del consiglio degli ospizi, e dipenderanno esclusivamente dagli ordinarii, ma questo non le esenta di aver dal governo la solita cedola d'istituzione.

4° Eseguitosi il detto di sopra sarà rettificata e semplificata la legge ed i regolamenti esistenti onde renderli più facili al soccorso ed al bene pubblico.

5° Vuole intanto la M. S. che si eseguano esattamente gli ordini e le sovrane disposizioni da lunga pezza emesse circa la formazione degli stati discussi dei luoghi più laicali con l'intervento degli ordinarii, giusta il decreto del 7 dicembre 1832 per la prelevazione delle somme addette al servizio divino, e per essere queste somme all'intera disposizione dei vescovi.

6° La commissione dei due consultori vescovi, intendente di Napoli ed altri due membri, proseguendo il lavoro imposto colla risoluzione dei 25 luglio 1851 per distinguere i luoghi puramente di origine ecclesiastica da quelli più laicali, senza indugio passerà all'esame di quali dei conservatorii e ritiri di Napoli sieno di natura puramente ecclesiastica.

Nel real nome lo partecipo a V. S. illustrissima e reverendissima per l'uso corrispondente.

Napoli, 20 maggio 1857.

Il Direttore

Ministero ecc., ecc.

Nel consiglio ordinario di stato del 6 prossimo passato mese di aprile in Caserta S. M. (D. G.) ad accrescere la distinzione e riverenza verso la dignità del sacro carattere, e fermo rimanendo quanto trovasi stabilito negli articoli della convenzione colla santa sede del 16 aprile 1834 pubblicati in settembre 1839 intorno ai riguardi da usarsi agli ecclesiastici; si è degnata ordinare, che d'ora innanzi i magistrati criminali e correzionali, secondo la rispettiva competenza, debbano nelle cause penali a carico di persone ecclesiastiche evitare per quanto è possibile da parte loro ogni pubblicità, e trattarne la discussione sempre a porte chiuse.

Dovranno inoltre i procuratori generali presso le grandi corti criminali ed i giudici di circondario nelle cause di rispettiva competenza, dietro la decisione della causa medesima, dare all'ordinario diocesano la notizia ufficiale della pena inflitta all'ecclesiastico per gli opportuni provvedimenti spirituali da adottarsi verso lo stesso. Si è degnata altresì la M. S. permettere, che l'ordinario diocesano, in caso di condanna correzionale a carico di un ecclesiastico, possa, se il crederà espediente per la più sicura emenda, impetrare dalla clemenza sovrana, che la condanna venga espiata in un convento di stretta osservanza, o in altra casa di correzione ecclesiastica.

Nel real nome lo partecipo a lei per sua intelligenza, e pel corrispondente uso di risultamento; prevenendola che siffatta sovrana risoluzione è stata già comunicata al direttore del ministero di grazia e giustizia che l'ha partecipata ai procuratori generali.

Napoli 6 maggio 1857.

Il Direttore.

LOCOMOTIVA JOUFFROY

(*Seguito e fine — V. num.* 174)

Spero d'essermi spiegato quanto chiaramente io voleva.

Noi ascendiamo adunque. Eccoci davanti una collina, una montagna a superare, il monte Cenisio per esempio.

Evidentemente, a meno che non volessimo ascendere in linea retta dalla valle alla cima, colle ruote anteriori dei vagoni più alte di un metro o due fors'anche, delle ruote di dietro, dovremmo girare attorno i fianchi della montagna, serpeggiando, appunto come serpeggiano le vie comuni di montagna.

La questione *dell'ascendere* è quindi intimamente legata colla questione *del voltare*.

Ciò vide pure M. Jouffroy e trovò quello che nè Arnoux nella ferrovia di Sceaux colle ruote libere, nè Laignel colle ruote a diametro variabile, non avevano trovato.

Le ruote della locomotiva e dei vagoni attuali, solidarie ai loro assi paralleli, formano un insieme di due o tre cilindri. Ora un cilindro, per quanto corto lo si supponga, non può girare senza scivolare quando s'appoggia sopra raili curvi, ineguali di raggio. M. Jouffroy pensò allora a dividere a mezzo il vagone; egli separa la parte sorretta dalle ruote posteriori e riunisce i due membri con un'articolazione che permette il movimento laterale e impedisce il movimento dal basso all'alto. Nella locomotiva Jouffroy, il vapore passa dal generatore ai cilindri attraverso tale articolazione mediante un assai ingegnoso commeato.

Potranno così girarsi curve strettissime, ed il convoglio potrà così descrivere attorno alla montagna, come un gran serpente a ruote, quelli stessi giri e rigiri che vi descrivono i carri a cavalli.

Noi ascendiamo adunque e voltiamo. Ma qui se ne genera allora per immediata conseguenza, una difficoltà grave. Stephenson la vide, ma non la sciolse.

Uno delli elementi della misura della forza d'una locomotiva è evidentemente la velocità con cui li stantuffi corrono nel cilindro che riceve il vapore dalla caldaia. La ruota, a cui li stantuffi comunicano il moto, gira tanto più velocemente quanto più colpi fa lo stantuffo a cui è legata. E questo (poi che *indissolubilmente* legato alla ruota) dà tanto minor numero di colpi quanto più lentamente è forzata la ruota a girare.

Una stessa locomotiva per es., che fornisce 60 cavalli di forza quando i suoi due stantuffi le lavorano a destra ed a sinistra con una velocità di tre metri al minuto secondo, diminuisce di un terzo la sua forza se la velocità di que' suoi due stantuffi è ridotta da tre a due metri.

Velocità degli stantuffi e forza di trazione sono adunque due cose che nella locomotiva presente sono dipendenti l'una dall'altra, poichè le ruote e li stantuffi non possono avere velocità diversa. Più velocità, più forza, minor velocità minor forza.

Ora se supponiamo che la locomotiva ascenda, possiamo facilmente osservare che la resistenza (*peso del convoglio* ch'ella trascina dietro) crescendo, scemerà la velocità delle ruote, quindi anche quella delli stantuffi, quindi, per quanto dicemmo nel paragrafo anteriore, scemerà anche la forza della macchina.

Di tal modo egli è precisamente quando bisognerebbe aumentar la forza motrice (la quale si traduce in velocità delli stantuffi), che questa forza diminuisce.

Ebbene, M. Jouffroy cercò sciogliere anche questa difficoltà, intimamente legata alle prime due dell'ascendere e del voltare.

Se potessimo rendere indipendente il moto dello stantuffo dal moto delle ruote, pensò Stephenson, noi potremmo accrescerlo, ancorchè le ruote scemassero di velocità. Così potremmo conservare alla macchina, anche nell'ascensione, quella stessa forza che essa sviluppava in piano, benchè la velocità del convoglio debba necessariamente scemare aumentandone il peso passivo.

Così pensò Stephenson, ma l'espediente da da lui suggerito fu un sistema di ingranaggi e non riuscì; M. Jouffroy partì dall'idea di Stephenson ma fe' invece comunicare l'albero dello stantuffo alla ruota motrice non direttamente per mezzo dell'asse a gomito come nelle locomotive presenti, nè indirettamente per ingranaggi come Stephenson, ma per mezzo di due ruote di dimensioni diverse secondo il bisogno e comunicanti colla ruota motrice per una catena senza fine e multinoda.

Nel sistema Jouffroy in riassunto non vi è lacuna; esso permette alle locomotive di ascendere, di girare e di accrescere la forza anche allorchè la velocità diminuisce, tutte cose intimamente e necessariamente legate.

Il sistema Jouffroy ha inoltre, per quel che appartiene alla economia di spesa ed alla sicurezza dei viaggiatori, un incontestabile vantaggio sul sistema attuale.

Poichè l'aderenza non si ottiene per mezzo del solo peso della locomotiva, invece di avere locomotive da 40 e fin 60 chilog. basta averne una di 10 a 12 mila. Quindi una economia di più che un terzo del combustibile e di più che la metà della spesa di costruzione. — I raili pure ponno essere meno massicci ed anche in ferro fuso, e i tre di Jouffroy costano infatti un po' meno dei due delle ferrovie comuni.

Il legno che riveste la circonferenza della grande ruota motrice non si consuma facilmente, come potrebbe a prima giunta credersi, perchè, disposto a fibre verticali (normali al railo), offre una grande solidità e un sufficiente elaterio, e perchè l'attrito a sopportarsi, se ben si riflette, non è di sfregamento, ma nella massima parte di rotazione (ossia di sviluppo). Di più la ruota motrice essendo unica, per conseguenza necessaria delle curve della strada, e i pezzi essendovi disposti a settori circolari distinti, un pezzo che si guasti può facilmente essere mutato.

La stessa locomotiva servirà al piano e nelle pendenze.

La stessa aderenza fra ruota e railo la quale ha permesso di salire, conferirà a rallentare la discesa.

La distanza fra i raili è maggiore dell'ordinaria, il centro di gravità dei vagoni carichi (a viaggiatori seduti) si trova posto al disotto degli assi delle ruote; rovesciarsi è quindi quasi impossibile.

La parte storica medesima dell'invenzione non è volgare e può piacere a chi ami il racconto di strani ostacoli vinti, a me per esempio.

M. Jouffroy presentò la sua prima memoria sigillata all'accademia delle scienze a Parigi l'8 agosto 1842; poi, comperati i brevetti, si pose alli esperimenti. Ma allora s'incontrò colle rivalità e i timori delle antiche società stabilite, delli operai, delli ingegneri, che il sistema in vigore nutriva, e che si sarebbero trovati posti da parte dal nuovo, e che quindi gli mossero guerra.

Nel dicembre 1847 mentre M. Jouffroy era in Inghilterra e stava per ritornarne in Francia colla commissione delegata dalla compagnia delle Indie Orientali (presieduta da Wilson) ad assistere ai primi esperimenti che dovevano decidere d'un contratto per la ferrovia da Bombay a Calcutta, tutto l'opificio di M. Jouffroy fu abbruciato. Il generale Sebastiani comandante la piazza, e il prefetto di polizia, accorsi al luogo, via dell'Ovest dietro il Luxembourg, confermarono che l'incendio era stato appiccato a disegno. Era stato timore di concorrenza.

È la storia universale del pianeta, onde si prova per la millesima volta che non è cosa prudente l'aver ragione nè troppo intera, nè contro molti.

Ciò impedì a M. Jouffroy che aveva in quelli esperimenti posto il suo avere, di rinnovarli tosto, ma non distrusse il rapporto favorevole già venuto in pubblico nel 1846 intorno ad essi dell'accademia delle scienze presieduta da Arago, nè il libro che Moigno (1844) ne scrisse, nè impedì che non abbia infine l'inventore, dopo tanta iliade di guai, trovato in Piemonte

di che ricostituire una società che li rinnovi.

È onorevole per l'inventore ch'egli non abbia perduto nella battaglia nè la fede nè il volere, ed onorevole per questo nostro paese ove più che nel suo egli potè trovare aiuto e coraggio d'intrapresa.

La locomotiva Jouffroy sta in costruzione nell'artificina Benech, e li esperimenti si faranno *al prossimo settembre* nelle fosse della cittadella presso la piazza d'armi, ove già si sta lavorando ai terrapieni. La locomotiva sarà della forza di 62 cavalli, le pendenze a superarsi del 4 p. 0[0 (ai Giovi sono del 3 p. 0[0), le curve perfino di 11m. di raggio, e lo sviluppo totale della ferrovia di 1200m. Il governo presta mano alla cosa e concede l'uso gratuito del terreno.

Tutto ciò adunque già esce dal campo delle mere probabilità. M. Jouffroy è un uomo di scienza e di pratica e la sua invenzione non merita di essere disprezzata come giustamente si può fare di opere non meditate. La quistione dell'ascendere le pendenze colle locomotive è quistione già vulnerata da molti tentativi che odorarono di innocenza battesimale, è vero, ma questa nuova idea non merita di essere accolta col sorriso sotto al naso. Non ridiamo troppo presto; è alla verità che spetta di ridere. Questa è idea che la teoria approva, *che fu già sperimentata*, ch'ebbe già un rapporto favorevole dall'accademia delle scienze francese, che già trovò credito sino alla costituzione d'una società per rinnovar le esperienze — la stessa società della ferrovia d'Ivrea che deve salire le impervie colline del Canavese, dicesi ne aspetti volontieri l'esito prima d'intraprendere i lavori.

L'adozione del sistema Jouffroy, quando questa seconda decisiva e prossima esperienza che sta per farsene lo abbia dimostrato palpabilmente vero agli occhi di dotti e di ignari, si tradurrebbe nella ferrovia del Canavese, come *in qualunque altra* che abbia a forar monti e colline, in risparmio *di anni d'indugio e di milioni di spesa*.

Speriamo che anche il governo voglia per l'interesse del paese farsi a suo tempo carico di tutto ciò.

Le quistioni di strade sono capitali per le nazioni, quanto è capitale pei corpi l'irrigazione nutritiva delle vene.

La civiltà, dice Liebig, è l'arte di economizzar la forza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 30.

Londra, 29 *(sera)*. Il ministro per gli affari delle Indie ha annunziato al parlamento che 10,000 uomini arriveranno nelle Indie alla metà di luglio ed altri 4000 saranno spediti più tardi.

Lo stesso ministro ha dichiarato che la voce corsa della demissione data dal visconte Canning, governatore generale delle Indie, non ha fondamento; e che la dominazione inglese nelle Indie non corre nessun pericolo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La gazzetta ufficiale pubblica la legge per cui viene autorizzata la costruzione delle seguenti strade ferrate:

A) La linea di congiunzione tra Ginevra e la ferrovia del Vallese passando per Thonon, Evian e St-Gingolph (Chiablese);

B) La forrovia da Arona sul Lago Maggiore a Domodossola o Crevola, e l'eventuale suo prolungamento sino al congiungersi colla strada ferrata svizzera della Valle del Rodano.

E si autorizza il governo a trattare colla compagnia *La Valette*.

Viene pubblicato altresì un decreto che porta a 130 il numero dei volontari nell'amministrazione delle contribuzioni.

FATTI DIVERSI

Si legge nella *Staffetta*:

« Riceviamo in questo momento notizia di un tentativo fatto questa notte in Genova da una mano di sconosciuti per sorprendere due forti. Si dice che avevano pistole e carabine, e furono arrestati. Ad uno dei forti volevano dare l'assalto in dodici, e pochi più erano all'altro attacco. Non v'ebbero feriti, nè esplosione d'armi. Questa mattina Genova stessa è maravigliata di un tale fatto notturno, che viene variamente commentato. Del resto vi procede tutto in modo tranquillo, nè fu necessario ricorrere ad alcun provvedimento straordinario. »

Giornali. La *Correspondance italienne* annuncia che sospende col giorno d'oggi le sue pubblicazioni. La ristrettezza della sfera, essa scrive, nella quale si era vincolata a stare, e ragioni economiche, la indussero a prendere quella risoluzione.

Ed a noi ne duole poichè la *Correspondance* sorta dopo il congresso di Parigi, ha cooperato colle sue corrispondenze non esagerate, genuine, attinte a buone fonti, e coi documenti che ha pubblicati, a render chiara, patente, incontestabile la verità di ciò che fu detto e sostenuto rispetto ai cattivi governi d'Italia.

Le ragioni addotte dalla *Correspondance* stessa della sua determinazione rispondono alle ipotesi assurde dei giornali che volevano vedervi non sappiamo che cosa di politico.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 30 giugno.

Vien la seduta aperta all'una colla lettura del verbale di quella di ieri, che è approvato.

Si approvano quindi a grande maggioranza senza osservazioni di rilevanza tre progetti di legge, per spese nuove e maggiori spese nei bilanci 1856 e 1857 e per l'assestamento definitivo dei bilanci del 1853.

Modificazione della tariffa di navigazione sul lago di Bourget e sul canale di Savières.

La tassa stabilita colla legge 10 febbraio 1855 è ridotta d'un terzo per tutti i bastimenti, barche e battelli. Con decreto reale si provvederà al servizio di navigazione del canale di Savières.

Non si fa discussione e la legge ottiene 95 voti favorevoli, sopra 108 votanti.

Affrancamento delle enfiteusi.

Questo progetto di legge, già lungamente discusso dalla camera dei deputati, venne ripresentato il 24 giugno dal ministro di grazia e giustizia, essendogli state arrecate alcune modificazioni dal senato. La commissione, composta di Mantelli, Cavour G., relatore, Farina P., Pescatore, Arnulfo, Saracco e Pezzani, ne propone a maggioranza di 5 voti l'adozione pura e semplice.

I primi quattro articoli sono approvati senza discussione. Al quinto, Farina P. propone un emendamento, il quale è combattuto dal guardasigilli, dal relatore e dai deputati Cavallini e Pescatore; e la camera a grande maggioranza adotta l'articolo quale era stato modificato dal senato. Sugli altri articoli non si fanno osservazioni. Si passa poi alla votazione per scrutinio segreto sul complesso della legge, ottenendosi 97 voti favorevoli e 10 contrarii.

Il presidente: Non essendo presente il ministro di finanze, per la discussione della nuova convenzione colla compagnia transatlantica, proporrei che si discutesse il progetto relativo ai comuni.

Menabrea dice che vi sono altre leggi più importanti.

Rattazzi: Io non credo che quel progetto darà luogo a discussioni; anzi, lo ritirerei, se si volesse entrare nelle infinite questioni di altre modificazioni. Qui si tratta di alcuni comuni, pei quali sono d'accordo i consigli comunali ed i provinciali.

Valerio dice essere una legge poco urgente questa che fraziona, mentre si dovrebbe agglomerare.

Rattazzi dimostra che nei casi proposti l'interesse del provvedimento è semplice ed evidente.

Asproni dice ch'egli proporrà pure emendamenti per l'erezione di alcuni comuni nella Gallura.

Biancheri: Si mantenga l'ordine del giorno. Se sorgeranno opposizioni, il presidente del consiglio risponderà domani.

Rattazzi insiste sulla necessità della presenza del ministro di finanze, trattandosi di una legge presentata da lui.

Moia: È inutile che si propongano emendamenti alla legge per alcuni comuni, se il ministro dice che in tal caso la ritirerebbe. Si potrebbe del resto discutere la legge pel computo delle campagne.

La camera delibera che si discutano le

Modificazioni alla circoscrizione d'alcuni comuni e creazione d'altri.

I nuovi comuni erigendi sono: Santa Maria Maddalena, (provincia di Susa) Cichero, (Chiavari) S. Lorenzo, (Alba) Camerano la Contrada, (Mondovì) S. Antonino e S. Gennario, (Vercelli) S. Germain, (Genevese) Le Baume, (Chiablese) Marnaz, (Faucigny) Conflans e Arêches, (Albertville) Valgrana e Monterosso, (Cuneo) Rocca Susetta e Redavalle (Voghera) Brusaschetto, (Casale) Zinasco e Carbonaro (Lomellina). Si sopprimono Cambiò e Cairo, (Novara) fondendoli con Pieve del Cairo.

Asproni fa alcune osservazioni, cui risponde il ministro dell'interno.

Gli articoli del progetto sono quindi approvati e la votazione segreta gli dà 95 voti favorevoli sopra 104 votanti.

Computo della campagna d'Oriente alle truppe del corpo di spedizione.

Il progetto è questo:

« Art. unico. Il servizio prestato in guerra presso il corpo di spedizione in Oriente sarà computato per due campagne quando abbia raggiunta la durata di almeno dieci mesi dal giorno dell'imbarco a quello dell'ammessione in libera pratica al ritorno nei regii stati.

« Il servizio stesso la cui durata sia minore di dieci mesi sarà pur computato per due campagne quando abbia cessato per causa di ferite incontrate per ragioni di servizio presso il corpo di spedizione. »

Non si fanno opposizioni e si viene allo scrutinio segreto, che dà 97 voti in favore e 6 contrarii.

Buffa presenta due petizioni sul canone gabellario di S. Martin d'Albaro.

Menabrea vorrebbe che fosse messa all'ordine del giorno la legge sulle pensioni civili e militari, aspettata impazientemente da molte persone.

Cavallini fa osservare esservi anche la legge per gli avanzamenti nell'armata di mare, sulla quale la commissione è unanime.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Bilancio attivo; convenzione colla compagnia transatlantica; modificazioni alla legge sulle pensioni.

Notizie Estere

Indie

La *Triester Zeitung* alle notizie già date sugli affari delle Indie aggiunge che il giovane Maharadshah Sindia di Gwalior, appena ebbe notizie della sollevazione di Delhi, ha offerto tutto il suo contingente contro i ribelli. Agra è tranquilla, Lucknow è tenuta in quiete da sir Enrico Lawrence, e il governatore generale, dopo aver chiamato a sè con tutta sollecitudine le milizie di Rangun e di Madras, moveva già con grosso esercito e col comandante alla volta di Delhi, per reprimervi la sedizione colla maggior possibile celerità. Nel Pendschab il comando fu preso dal generale maggiore Reid.

Notizie Ultime

All'ora di mettere in torchio mancano i dettagli sul fatto di Genova che abbiamo riferito dalla *Staffetta*. Non v'ha dubbio che oggi nello stesso giornale li troveremo ampi e completi.

Il *Journal des Débats* ha alcune osservazioni sui giornali esteri intorno al loro giudizio relativo alle elezioni. Particolarmente il *Nord* viene accusato di conoscere assai imperfettamente il sistema elettorale in Francia. « Un po' più di esperienza, dice il *Débats*, gli avrebbe fatto scoprire che l'espressione affatto inglese « Opposizione di S. M. » non è applicabile in Francia. È questa una verità che il *Constitutionnel* ha sviluppato lungamente e stabilito solidamente or sono quindici giorni. » Questa osservazione del *Débats* ci pare un po' ironica. Il giornale orleanista sembra con ciò esprimere che in Francia non v'ha libertà come in Inghilterra, giacchè gli organi del governo stesso hanno dichiarato che non è lecito far opposizione *nel* governo, e che ogni opposizione è opposizione contro l'ordine di cose esistente.

Il *Constitutionnel* ha un articolo del signor Granier de Cassagnac, col titolo *Spirito politico del corpo elettorale in Francia*, nel quale si sostiene la tesi che i contadini sono entusiastici per l'imperatore, e che, spinti dai *maires*, accorsero con molto zelo alle elezioni. Il signor Cassagnac termina il suo articolo colla seguente frase che certamente puzza assai di *comunismo*: « Ancora qualche anno della loro folle condotta, e le classi elevate avranno perduto tutto l'impero sugli spiriti. Condotto da' suoi istinti leali ed onesti, il popolo riderà di coloro che era solito a consultare ed onorare, e che invece di antiche ed utili lezioni, gli danno soltanto lo spettacolo di una ostilità impotente e di una gelosia puerile. » Con buona pace del signor Cassagnac non crediamo nè alla onestà nè alla lealtà della ignoranza a fronte della intelligenza, nè alle qualifiche che gli piace di dare alle classi colte. Siamo convinti che gli uomini colti avranno sempre la preponderanza negli affari di questo mondo, e che chi pensa diversamente si prepara una grande illusione, se non peggio.

Il corrispondente di Parigi della *Gazzetta crociata* osserva che i candidati del governo non sarebbero riusciti in alcuno dei distretti della capitale senza l'opera di 17000 impiegati che naturalmente dovettero tutti votare in favore del governo stesso.

In una corrispondenza di Parigi nella *Gazzetta d'Augusta* si dice che il governo francese è malcontento dei fogli semi-ufficiali perchè spiegarono troppo zelo nell'affare delle elezioni. Il sig. Renée, direttore politico del *Constitutionnel*, avrebbe avuto un avvertimento a questo proposito. Per giudicare delle elezioni nelle province, dice la stessa corrispondenza, bisogna avvertire che le città provinciali furono divise in diverse parcelle, e ad ognuna di queste fu aggiunto un distretto rurale in modo che gli elettori di quest'ultimo formano la maggioranza. Così si ottenne che i voti delle città rimasero dapertutto in minoranza e dovettero soccombere a quelli delle popolazioni di campagna più docili alla voce dell'autorità.

— Troviamo nel *Bund* il seguente dispaccio telegrafico da Lenzburg 27 giugno, ore 8 della sera:

« In questo momento scoppia in un vagone di merci, carico di oggetti destinati all'esposizione industriale, proveniente da Zurigo, una macchina infernale, cui seguono una mezza dozzina di altri scoppii. Il vagone è in fiamme ed era pericoloso il tentare di estinguere il fuoco in mezzo alle case. Dopo un quarto d'ora tutto era finito. Grande è lo spavento e il danno. »

— Secondo il *Journal des Debats* parrebbe che il governo inglese delle Indie abbia l'intenzione di soffocare la ribellione in quelle regioni con un terribile esempio. Egli desidera di evitare la dispersione dei reggimenti insorti, dopo la loro disfatta; essi sono circondati a Delhi, e si attendono orribili rappresaglie. Non solo le atrocità commesse a Delhi dagli insorti sembrano autorizzarle, ma la presente situazione delle Indie le rendono necessarie. Secondo l'ultimo censo la città di Delhi contiene 137,000 abitanti nell'interno, e 160,000 nei sobborghi. Quasi tutta la popolazione è indiana o mussulmana, e di uno spirito assai indocile.

— La libertà della stampa è sepolta in Spagna. Nella seduta del congresso del 23 il ministro degli interni sig. Nocedal venne fuori con un progetto di legge, composto di un articolo unico, col quale si domanda l'autorizzazione di attivare immediatamente il progetto di legge sulla stampa, quale era proposta dal governo, senza discussione. Nacque la questione se questa nuova proposizione dovesse passarsi alla commissione già incaricata del progetto di legge, ovvero dovesse formarsene una nuova. Il sig. Rios Rosas e i suoi partigiani si appigliarono a questo secondo partito per combattere la proposta del ministero, ma la camera decise con 194 voti contro 26 che dovesse far rapporto la commissione già esistente, che è come dire che la proposta ministeriale sarà approvata a circa un egual numero di voti. La proposta del ministero equivale al chiedere l'approvazione del progetto di legge senza discussione.

Il *Clamor publico* osserva che il goveeno spagnuolo avrà alla fine dell'anno una deficienza nelle finanze di 116 milioni di reali, e ciò dopo aver consumato anche i 300 milioni del prestito Mirès.

— La *Gazzetta d'Augusta* smentisce ora la notizia data precedentemente da Vienna che il ministro de Bruck abbia l'intenzione di ritirarsi, e coglie l'occasione per fare il panegirico delle finanze austriache, che vale naturalmente come tutti i precedenti che leggemmo da molti anni nella *Gazzetta d'Augusta*. Si fa l'osservazione che la borsa di Vienna non prestò fede a quella voce, e in prova di ciò si allega che i fondi invece di cadere, salirono. Non potrebbe essere ciò una prova che la presenza del barone de Bruck alle finanze viene ora giudicata diversamente da quello che si faceva alcuni anni sono?

— La *Nuova Gazzetta prussiana* nell'annunciare che l'idea dell'unione dei principati è abbandonata, assicura essere stato adottato un altro progetto, la cui iniziativa è dovuta all'Inghilterra, e consiste nell'unione amministrativa. Questo secondo progetto avrebbe avuto l'assenso di tutte le potenze interessate, meno la Francia. Crediamo di dover lasciate la responsabilità di questa notizia interamente al foglio prussiano. A noi pare che un'unione amministrativa senza l'unione politica sia un'assurdità impraticabile.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 30 *sera*.

Credito mobiliare 1110.
Strade ferrate austriache 637.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 525.
Strade ferrate lombardo-venete 616.
Nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi del 30 *giugno.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		67 70 67 45
4 1[2 p. 0[0	91 60 92 »	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 25 91 50	
3 p. 0[0 1853	55 » » »	
Consolidati ingl.	92 3[4	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

L'imminente riforma nell' orario postale per la distribuzione dei giornali di Francia hanno consigliato alcuni cambiamenti da introdursi nel giornale allo scopo principalmente di renderlo capace di maggiore materia.

La nuova compilazione del giornale ha poi la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie piú accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.
Provincia » . . . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*.

Da vendere

nella città di Domodossola

Grandioso caseggiato con giardini lungo la strada del Sempione a Porta Briona, composto di tre piani oltre il sotterraneo, e di molte camere per ogni piano, adatto per villeggiatura o pubblico stabilimento.

Se ne terrà asta pubblica in Intra presso la Congregazione di Carità proprietaria il 10 ottobre prossimo sul prezzo di franchi 28,300.

Per più ampie informazioni dirigersi in Intra al notaio Francesco Delorenzi.

Intra, 26 giugno 1857.

BIGLIARDI moderni nuovi ed usati compiti da L. 450 a L. 1000, da vendere. Dirigersi alla Cantina in contrada di S. Martino, casa Faja, Porta Susa.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz. L. 1 00 il kil
Per asfalto, inchiostro da stampa . . . . » » 60 »
Per ungere ruote e macchine . . . . . . » » 50 »
Grasso per ruote e macchine 1ª qualità » 1 00 »
2ª id. » » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori 1ª qualità » » 50 »
2ª id. » » 40 »
Cera lacca ordinaria . » 1 25 »
Presso E. Quinterio e C., via Mercanti n. 15.

Pel 1° luglio 1857

APERTURA

di un **Negozio di ricami, pizzi, lingerie, calzetterie**, ecc. in Via Nuova, casa Melano, accanto la farmacia.

UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI

VIA CARLO ALBERTO, N. 7, PIANO TERRENO.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello stato ed anche dell'estero. L'Ufficio s'incarica parimenti degli abbuonamenti a tutti i giornali dello stato. Si promette la più scrupolosa puntualità. L' Ufficio è aperto dalle 7 del mattino alle 5 pomeridiane.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo **PATERSON** approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** Paterson.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbié**, *Piazza S. Carlo*, Torino. — DEPOSITI: Genova, **Denegri**; — Nizza, **Dalmas**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, **Bava**; — Aosta, **Fratelli Gallesio**; — Biella, **Fratelli Gambarova**.

NB. Colla Sentenza dell'Eccell. Corte d'Appello di Torino, 6 aprile 1857, ebbe termine la questione sollevata dal farm. FAYARD di Lione, intorno all'uso della denominazione **AMERICANE**, data alle Pastiglie Bismuto-Magnesiache preparate nella farm. del sott°; con quel giudicato riparandosi una precedente Sentenza del Tribunale Provinciale, si riconobbe che quella denominazione era inerente a questo prodotto farmaceutico, necessaria a designare il metodo di fabbricazione adottato dal D. Americano PATERSON, autore primo della formola; cosicchè la R. Corte, ritenendo come prive di ogni fondamento tutte le pretensioni del farmacista francese FAYARD, pronunciò a favore del sottoscritto una compiuta assolutoria. BARBIÉ.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

M.ME CONSTANCE **LINGÈRE**

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Tipogr. FORY e DALMAZZO. Torino.

È uscito

IL CODICE CIVILE

PER GLI STATI

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Seconda Edizione.

Della **Correlazione** dei singoli articoli fra loro e con quelli dei Codici di **Commercio** e **Penale**, cenno delle leggi posteriormente emanate, le quali si riferiscono a qualche articolo del Codice Civile.

Redazione dell'avv. **A. Boron**

Coll'aggiunta della correlazione coi Codici di **Procedura Civile** e **Criminale**, e cenno delle leggi ulteriormente emanate, e tavole di confronto cogli articoli del **Codice** civile **francese**.

Un Volume di 1,000 pagine

Prezzo per TORINO PROVINCIE (*franco*)
Ediz. in-32° L. 4 L. 4 50
» in-8° a gran margine per annotazioni. L. 6 L. 6 60

Dirigere le domande munite di vaglia postale alla Tipografia FORY e DALMAZZO, via S. Domenico, n. 2. — Torino.

Da rimettere

Bottega da commestibili bene avviata, via Quattro Pietre, N. 9.

STEREOSCOPES
ALEXIS GAUDIN et frère,

PARIS, 9, rue de la Perle.
LONDRES, 26, Skinner Street.
Vues de tous les pays; — Études; — Groupes; Objets d'art.

ARTICLES DE PHOTOGRAPHIE.

Deposito di **STEREOSCOPI** e di **VEDUTE** su vetro e su carta, nere e colorate presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Vendita all'ingrosso e al minuto

COPAHINE

La COPAHINA MEGE adottata dall' Accademia di Medicina [illegible] Gulliermin [illegible] Parigi, nella farmacia del PANORAMI, via Montmartre, 151.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 30 giugno 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile . . .	— —	— —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	— —	— —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	— —	— —	— —	— — —
1851 » 1 giugno . .	88-25	— —	92 92-10-80	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio . .	— —	— —	88-50	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio . .	— —	— —	— —	— — —
1849 » 1 aprile . .	— —	— —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio . .	— —	— —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	—	— —	—	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— —	—	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— —	—	— — —
» Città di Genova . .	— —	— —	—	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	1349 30 luglio		
Telegrafo sottomarino . .	— —	— —	— —	— —
Esploratrice	— —	— —	— —	— —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	300 —	303-50 31 luglio	299-50	303 31 luglio
Id. (liber.)	— --	— —	298	— —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— —	— —	— —
Id. (liber.)	— —	— —	— —	304-50 31 luglio
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio .	720-50	— —	723 —	732 31 luglio
— Obbl.	— —	— —	— —	— — —
— di Biella 1 gennaio .	— —	— —	— —	— —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	253 3/4	252 3/4
Francoforte sul Meno	211 3/4	
Lione	99 40	98 30
Londra	25 15	24 82 1/2
Milano		
Parigi	99 40	98 30
Torino *sconto* . . .	7 0/0	
Genova *sconto* . . .	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia . . .	28 52	28 60
» di Genova	78 90	79 »
Sovrana nuova	35 03	35 07
» vecchia	34 85	34 95
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

MERCURIALE DI TORINO

Mercato del 27 giugno

Denominazione dei cereali	Prezzo per ettolitro in lire e centesimi	Osservazioni
Frumento nazionale estero	27,12 27,24 27,77	
Meliga . . .	16,25 16,69	
Segala . . .	16,50	
Avena . . .		
Fave		
Riso		

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 49, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 30, 5 40 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 54 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 5 30, 10 45 ant. — 1 55, 6 35 pom.
Partenze da Susa
Ore 5 55, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 3 20, 7 50 ant. — 1 50, 5 45, 8 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA
Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 40 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.
Partenze da Santhià
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. 1 — 12 30, 3 45 pom.
per Alessandria » 8 20, 11 [illegible] ant. — 3 30 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LE GUERRE
SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.